

NUOVE RICERCHE

SULLA VITA E LE OPERE DEL VICO

E SUL VICHIANISMO

(Contin. : v. fasc. preced., pp. 148-58)

III.

UNA NOTIZIA E UNA DIGRESSIONE.

Nelle *Dissertazioni filosofiche* (Napoli, 1759) di PASQUALE MAGLI, che era un prete leccese, di Martina, autore anche di altre opere teologiche e filosofiche, dando l'autore in una nota (pp. vi-viii) notizia dei suoi studii, comincia col dire: « Io di provincia venn' in Napoli la prima volta nel '39, dopo essere stato nello stesso anno laureato Dottore di filosofia e di teologia nello Studio generale dei PP. Domenicani di Lecce: onde in Napoli non ebbi d'uopo di andar in altre Scuole Private, che in quella dell'incomparabile Giovanbattista Vico (la cui memoria è sempre in benedizione presso di me), che si compiacque di spiegarmi la sua Scienza Nuova; e nell'altra dell'eruditissimo Gioseffo Pasquale Cirillo (che io non nomino giammai senza il dovut'onore e rispetto), che si degnò d'insegnarmi le sue Istituta del Diritto Civile e Canonico ». Donde risulta che nel 1739 il Vico teneva ancora la sua scuola privata, e ai volenterosi insegnava ben altro che la retorica.

Il titolo preciso del libro del Magli è: *Dissertazioni filosofiche in cui si oppongon più Difficoltà a parecchi principalissimi pensieri in Metafisica de' Filosofi Leibnitiziani e specialmente del signor D. Antonio Genovesi* (In Napoli, MDCCLIX, nella stamperia di Tommaso Alfano, in 8.º, di pp. LXXXIV-224) (1). Il Genovesi, che ebbe una vivace polemica con questo suo critico, accenna al libro anche nelle *Lettere familiari* (Napoli, 1788, I, 159): nelle quali, com'è noto, se ne leggono anche alcune dirette al padre Liberato Fassoni († 1767), che fu a sua volta autore di una dissertazione contro il leibniziano principio di ragion sufficiente, raro opuscolo quanto è raro il libro del Magli, e del quale altresì posseggo un esemplare e perciò riporto qui il titolo: *De leibnitiano rationis sufficientis principio Dissertatio philosophica LIBERATI FASSONI a S. Joanne Baptista de CC. RR. Scholarum Piarum in Senogalliensi Seminario atque Collegio eiusdem*

(1) Del Magli si hanno a stampa anche tre volumi di *Dissertazioni sul diritto della natura e sulla grazia* (Napoli, Orsini, 1773). Pubblicò un *Avvertimento cristiano all'autore anonimo* (G. M. Galanti) dell'*Elogio dell'abate Genovesi*: che non ho visto.

Familiae Theologiae Graecarumque Litterarum Professoris (Senogalliae, MDCCLIV, typis Stephani Caliani, in 4.º, di pp. LXXIX). Il Genovesi (*Lettere* cit., I, 164, da Napoli, 5 giugno 1759) scriveva in proposito al Fassoni: « Sul sistema della ragion sufficiente io non credo di esserlo al modo del Leibnizio e del Volfio; ma mi pare nondimeno, che non si possa concepire che vi sia volontà nessuna senza intelletto; e perciò ogni volontà di Dio conchiudo di dover essere ragionevole; nè cerco qual sia questa ragione ».

Questo ricordo delle dispute leibniziane, che si dibattevano in Italia circa la metà del secolo decimottavo, mi fa tornare in mente un desiderato degli studii: ossia l'opportunità che qualcuno prenda a indagare la fortuna della filosofia leibniziana in Italia durante quel secolo, pel quale si è troppo esclusivamente guardato all'efficacia esercitata presso di noi delle filosofie francese e inglese. Che io sappia, non si possiede in proposito se non quanto ebbe a notare il Di Giovanni nella sua *Storia della filosofia in Sicilia*, limitatamente a quella regione, dove il leibnizianismo trovò molto séguito e perdurò ben addentro il secolo decimonono, e dove perfino sorse un poeta didascalico della Monadologia, il marchese Tommaso de' Natali, dei marchesi di Monte Rosato, Barone della Foresta, ecc. ecc., autore del poema: *La filosofia leibniziana esposta in versi toscani* (Tomo I, libro I, *Dei Principii*, in Firenze, MDCCLVI, nella stamperia del Motini, in 8.º, di pp. 119+LXI, e' 9 inn.) (1).

(1) Giova ricordare che, circa lo stesso tempo, il Buonafede, nei suoi *Ritratti poetici, storici e critici di varj uomini di lettere* di ADPIO ANNEO DE FABIA CROMAZIANO (In Napoli, 1745, stamperia di Giovanni de Simone: cfr. la 5.ª ediz., Napoli, Terres, 1789, I, 296-300), ritraeva nel seguente sonetto la fisionomia della troppo vasta e varia operosità di « Leibnitz Godifredo Guglielmo »:

Dunque, sempre saran tuoi corsi infranti,
 Nè mai tue idee vedran l'ultimo segno?
 Forse ti diede il Ciel sì vasto ingegno
 Per dar abbozzo a tanti aborti e tanti?
 Dunque, sempre cangiando aspetti e manti
 Non rimarrà di te stabile pegno?
 Dunque, andran sempre tuoi pensieri erranti,
 Ed altri intanto occuperan tuo regno?
 Dunque, t'aggradan sol Calcoli oscuri,
 E Storie informi e Monadi imperfette?
 Questo il mondo aspettava e questo dà?
 Ecco, — diranno i secoli futuri, —
 Colui, che sempre a mezza via ristette,
 Tutto abbozzando, e non compiendo mai.

Una vita del Leibniz era divulgata in Italia, quella del Lamprecht: *Vita del sig. barone Goffredo Guglielmo di Leibnitz data in luce dal signor LAMPRECHT in lingua tedesca, e tradotta in lingua italiana, ed arricchita di Annotazioni da GIUSEPPE BARSOTTI delle Scuole pie, lucchese. Dedicata a Sua Paternità Reverendissima il P. Francesco Jacquier* (In Roma, MDCCLXXXVII, nella stamperia di San Michele, per Paolo Giunchi). Nelle note del trad. si di-

Converrebbe all'uopo risalire agli ultimi del Seicento, quando già gli scritti filosofici del Leibniz erano penetrati in Italia attraverso gli *Acta eruditorum*, il *Journal des savants* e altri giornali letterarii; e studiare gli scritti dei filosofi italiani coi quali il Leibniz ebbe relazioni, come il Fardella e Bernardo Trevisano, valendosi delle copiose notizie che si leggono in proposito nel carteggio di lui, che è una miniera di ragguagli sugli studii di letteratura, erudizione, matematica, scienze naturali, filosofia e ogni altra cosa, dai nostri ricercatori non adoperata (1). E non bisognerebbe dimenticare la fortuna in Italia delle opere dei leibniziani, soprattutto del Wolff, dei cui trattati si ebbero ristampe veneziane e anche qualche traduzione, ma anche del Bilfinger e di altri. Il Genovesi introdusse le idee del Leibniz nella sua metafisica e teologia, donde la polemica del Magli contro di lui.

Per tornare al Vico, che mentova il Leibniz un paio di volte (in *Opp.*, ed. Ferrari, V, 146, VI, 99) e sopra i cui rapporti col pensiero del tedesco variamente si è dissertato (cfr. tra gli altri Bouvy, *De Vico Cartesii adversario*, pp. 39-40), noterò che il disegno, poi attuato in Venezia, di una raccolta di autobiografie composte da letterati e scienziati viventi, per la quale il Vico scrisse la sua celebre *Vita*, si trova accennato in una lettera del Leibniz al Bourguet, da Vienna, 22 marzo 1714, che forse fu incitamento alla raccolta edita poi dal Calogera: « D'autres m'ont parlé comme vous avec estime de M. l'Abbé Conti, et je seray bien aise de voir votre Commerce Literaire, où je pourrois faire quelque petites remarques, qu'il seroit bon de lui communiquer. Pourveu qu'il nous donne un jour quelque chose de son chef, il faut lui laisser cet eguillon de gloire de vouloir etre original. M. des Cartes vouloit qu'on crut qu'il n'avoit guères lu. C'etoit un peu trop. Cependant il est bon d'étudier les découvertes d'autres d'une manière qui nous découvre la source des inventions et qui nous les rende propres en quelque façon à nous mêmes. Et je voudrois que les Auteurs nous donassent l'Histoire de leur découvertes et les progrès par les quels ils y sont arrivés. Quand ils ne le font point, il faut tacher de les deviner, pour mieux profiter de leur ouvrages. Si les Journalistes le faisoient par le rapport qu'ils font des livres, ils rendroient un grand service au public » (2).

continua.

B. C.

scorre delle relazioni del Leibniz con italiani. Sulle relazioni con Federico Nomi (1633-1705), che compose anche satire latine, si veda F. SALVI, nella continuazione della *Histoire* del Ginguencé, XIV, 279-92.

(1) *La corrispondenza tra L. A. Muratori e G. G. Leibniz* fu pubblicata dal Campori (Modena, Vincenzi, 1892), e vi scrisse intorno un articolo il CIPOLLA, nella *Gazzetta letteraria* di Torino, a. XVI, 1892, nn. 52-3. Il carteggio scientifico leibniziano può vedersi nella ediz. Gerhardt; ma occorre tenere a riscontro le pubblicazioni posteriori di cose inedite e gli indici a stampa (compilati dal Bode-mann) dei manoscritti e carte che si serbano in Hannover.

(2) In *Philos. Schriften*, ed. Gerhardt, III, 567.